

Negli ultimi 4 anni peggiorata la qualità dell'acqua nel Catanzarese e Cosentino

# Mar Tirreno sempre più malato Diminuiscono i tratti "eccellenti"

«Amici della Terra»: «Bisognerebbe utilizzare i fondi del Pnrr»

**Sarah Incamicia**

**LAMEZIA TERME**

Lo stato della qualità del mare, soprattutto sul Tirreno catanzarese e cosentino è stato pessimo e le lamentele di bagnanti locali e turisti quotidiane. Infatti i dati ufficiali della classificazione della qualità delle acque di balneazione evidenziano un generale peggioramento: aumenta la lunghezza delle aree con acque marine classificate di qualità "scarsa" e diminuisce quella delle acque classificate di qualità "eccellente". A sostenerlo con tanto di dati e di mappe, il geologo Mario Pileggi, consigliere nazionale degli "Amici della Terra". In pratica si accentua la tendenza al peggioramento della condizione di salute dei mari certificata a partire dal 2017 dall'Agenzia regionale per l'Ambiente. Negli ultimi 4 anni nella sola Provincia di Cosenza c'è stata una riduzione di circa 40 Km della lunghezza complessiva delle aree con acque classificate di qualità eccellente; dai 205.793 metri del 2017 si è scesi a 165.393 metri di quest'anno. Il peggioramento emerge dagli allegati al Decreto regionale per l'annualità 2021 sulla classificazione delle acque di balneazione. Il notevole ritardo della pubblicazione del Decreto ha impedito la tempestiva informazione e individuazione della qualità delle acque marine in ogni tratto di spiaggia e, quindi, ai cittadini interessati di chiedere di conoscere e rimuovere le cause di ta-

le peggioramento.

Dai pochi dati resi noti fino alla fine della seconda decade di agosto è da evidenziare che la lunghezza delle aree con acque classificate di qualità eccellente nell'attuale stagione balneare è pari a 590.732 metri complessivi; nel 2020 era di 594.841 metri, nel 2019 era di 614.683 metri e nel 2017 era di 620.543 metri. La rilevante e progressiva riduzione di circa 30 Km delle aree con acque di qualità eccellente degli ultimi 4 anni ha fatto scendere la Regione sotto la media nazionale del Bel Paese. Nel 2017 la percentuale delle aree con qualità eccellente della Calabria era al 93% e superava di molto la media nazionale e quella della Comunità europea.

È scesa al 92% nel 2018 ed al 91% nel 2019. La percentuale è ulteriormente scesa all'88,55% nel 2020 e ancora peggio quest'anno con l'85% in netta controtendenza rispetto all'andamento nazionale ed europeo che ha visto aumentare la percentuale delle acque classificate di qualità eccellente. Oltre alla riduzione della percentuale delle acque di qualità eccellente gli stessi dati Arpacal evidenziano che la lunghezza complessiva delle aree con acque classificate di qualità scarsa, che nel 2020 era pari a 15.122 metri, è aumentata fino a 17.508 metri nell'attuale stagione balneare 2021 con percentuale del 3,5% quasi doppia a quella nazionale 1,81%. Dei 671.031 metri di costa adibiti alla

balneazione monitorati nella Regione, oltre a quelli classificati di qualità eccellente e scarsa, 47.293 metri sono stati classificati di qualità buona e 15.408 metri sono stati classificati qualità sufficiente. Il geologo Pileggi afferma che è «grave l'inadempienza regionale in materia di controllo delle acque di balneazione e l'assenza di qualsiasi informazione e dato di analisi e monitoraggio delle acque interne. Si può e si deve agire subito per invertire la tendenza al peggioramento e avviare un generale miglioramento della qualità delle acque del Tirreno e dello Ionio utilizzando anche le risorse del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il tratto di costa lametina** Il mare nelle ultime settimane è stato quasi sempre verdastro